Con un intervento ieri mattina all'apertura dei lavori dell'assemblea

Gambuli dichiara aperta la discussione sulla presidenza del Consiglio regionale

Sollecitata una soluzione « la più larga possibile » - Dal 4 luglio l'argomento del rinnovo dell'ufficio di presidenza verrà inserito all'ordine del giorno dei lavori consiliari - L'assemblea convocata per venerdì prossimo

PERUGIA — Il dibattito sull'accordo istituzionale è ripreso in piena regola. Il presidente del Consiglio regionale, il compagno Settimio Gambuli, ieri mattina infatti in apertura dei lavori dell'assemblea ha voluto fare una dichiarazione ufficiale al Consiglio proprio per sollecitare una ripresa della discussione.

La dichiarazione del compagno Gambuli suona così: «Con questa mia comunicazione torno a sollecitare la ripresa del confronto e delle trattative per il rinnovo del nostro Consiglio regionale. E' infatti da ricordare che la mia iniziativa dello scorso gennaio non giunse in porto per la difficoltà di trovare una soluzione che soddisfacesse le diverse forze politiche.

Convinto poi che il piano regionale potesse essere votato entro marzo pensai di rinviare le mie definitive dimissioni al momento in cui il varo del piano fosse avvenuto.

Il protrarsi del dibattito sul piano, ancorché proficuo, ha finito non soltanto per avvicinare il momento della sua approvazione a quello dell'inserimento all'ordine del giorno del consiglio regionale del rinnovo dell'ufficio di presidenza (al 4 luglio) ma anche ad altri grandi eventi politici che anch'essi hanno contribuito a spingermi ad attendere ormai la normale scadenza del mio incarico.

Ma proprio perché sta giungendo il tempo per una possibile e necessaria soluzione che veda l'accordo più largo sul nome del presidente del consiglio, torno ad insistere presso il Consiglio regionale, nella sua interezza, sottolineando infine che non soltanto non accetterei un qualsiasi prolungamento nel futuro del mio incarico a presidente del Consiglio ma che è da escludere qualsiasi candidato del gruppo comunista.

Il periodo di transizione è perciò da considerarsi finito così come io considero ormai al termine questo incarico che ho voluto assolvere come «servizio» e che mi è stato possibile condurre avanti per la piena collaborazione e la comprensione dei colleghi dell'ufficio di presidenza che ringrazio e dell'intero Consiglio regionale».

Gambuli dunque con questa sua «comunicazione» ha rinnescato il meccanismo del confronto tra le forze democratiche per giungere ad una soluzione, la più larga possibile come ha ricordato il presidente stesso per la presidenza del Consiglio regionale.

Settimio Gambuli la cui grande correttezza e onestà morale intellettuale sono state riconosciute da ogni parte in questi mesi, come si ricorderà, dirige l'assemblea regionale dal 31 luglio dello scorso anno.

L'incarico fu giudicato allora provvisorio e temporaneo ma poi il succedersi degli avvenimenti e le difficoltà enumerate peraltro dallo stesso Gambuli nella sua dichiarazione

Settimio Gambuli

di vario tipo incontrate in questi undici mesi hanno determinato il prolungarsi della presidenza Gambuli.

Ora dal 4 luglio in poi l'argomento del rinnovo dell'ufficio di presidenza del Consiglio verrà inserito all'ordine del giorno dei lavori consiliari mentre l'ultimo giorno utile è il 4 agosto. Come a dire dunque che dal 4 luglio ogni giorno è buono per l'elezione del nuovo ufficio di presidenza che rimane come si sa in carica un anno.

Alla dichiarazione di Gambuli non è seguito alcun tipo di dibattito. Il consiglio regionale infatti si è occupato per tutta la giornata di ieri delle direttive CEE per l'agricoltura.

Ma fuori da [illegible] le forze democratiche non hanno esitato a giudicare l'iniziativa di Gambuli come «un passo in avanti sulla strada del confronto».

Che succederà ora? I partiti ovviamente torneranno a risentirsi riaprendo le trattative politiche. E probabilmente entro luglio avremo allora un nuovo presidente del Consiglio regionale espressione delle minoranze (Dc, Pri, Psdi).

L'assemblea regionale intanto è stata convocata per venerdì prossimo alle ore 15.30 in seduta straordinaria. All'ordine del giorno ci sarà l'elezione dei tre rappresentanti che parteciperanno all'elezione del nuovo capo dello Stato.

m. m.

20 giugno 1859 e 20 giugno 1944

Perugia ricorda due date storiche

Oggi una manifestazione per commemorare la cacciata dei papalini e l'eccidio nazifascista

PERUGIA — Il 20 giugno è una giornata per i perugini carica di significati. L'Amministrazione ricorda la data con un manifesto in cui si esprimono insieme i significati laici ed antifascisti degli eventi di due storici venti giugno, quello del 1859 e quello del 1944.

Il Comune ha promosso una manifestazione alle 10 della mattina nel corso della quale verrà deposta una corona di alloro presso il monumento dei martiri del 1859 e di quelli del '44 fucilati al campo di tiro.

Poi ci sarà una visita alle tombe dei combattenti partigiani che si trovano nel cimitero civico della città. Alle 20 a Piazza IV Novembre si terrà un concerto organizzato dall'azienda autonoma del turismo. Suonerà la Filarmonica di Corciano.

«Oggi — si legge sul manifesto fatto affiggere dall'Amministrazione comunale, ricordando il XX Giugno — si può trarre nuova forza nella battaglia per la difesa e il consolidamento delle istituzioni per la laicità dello Stato, per lo sviluppo della democrazia».

Un'iniziativa della Lega per le Autonomie

Nei Comuni si discute come attuare il piano regionale di sviluppo

PERUGIA — Gli Enti locali iniziano a discutere come muoversi per dare coerente applicazione al piano regionale di sviluppo, recentemente approvato a larga maggioranza dal Consiglio regionale. La Lega per le Autonomie e poteri locali si è fatta promotrice di una serie di iniziative, tese a sviluppare il più ampio dibattito sulle questioni di fondo che meritano alla programmazione.

Da domani quindi gli amministratori dei Comuni umbri inizieranno una lunga serie di incontri e di dibattiti dai quali dovrebbe scaturire la volontà politica degli Enti locali in relazione all'operato programmatorio della Regione.

Questa mobilitazione è quanto mai utile. Appare chiaro infatti che «il piano di sviluppo per l'Umbria '78-'80» avrà tante più possibilità di essere realizzato se tutti i livelli istituzionali si muoveranno in modo concorde, evitando così sprechi e sovrapposizioni di iniziative. «Questo — commenta — Alberto Goracci, segretario regionale della Lega — è il primo obiettivo che ci proponiamo con questa attività. Ma non è il solo. Nel corso delle assemblee dei prossimi giorni infatti discuteremo a fondo anche della programmazione comprensoriale e dei suoi rapporti con quella regionale. È di grande importanza comunque che gli Enti locali si pongano in modo serio il problema di un maggiore coordinamento degli interventi fra i diversi Comuni e nei diversi settori di loro pertinenza: lavori pubblici, *sanità ed assistenza, interventi produttivi*».

Per la verità nella regione tentativi in questa direzione si erano fatti già in precedenza. «Non si parte quindi da zero. Bisognerà — aggiunge Goracci — fare uno sforzo per raccogliere e sintetizzare anche tutto ciò che in passato si riuscì ad elaborare». Oggi il problema comunque si pone in modo del tutto nuovo, non solo infatti c'è un piano regionale di sviluppo che costituisce un quadro di certezza, ma anche a livello nazionale esistono dei provvedimenti legislativi che richiedono un comportamento nuovo. Basti pensare al decreto 616, alle deleghe regionali in materia socio-sanitaria ed urbanistica, la legge 10, il decreto Stammati.

Oggi a Perugia riunione sull'agricoltura

Oggi alle ore 15 nei locali della federazione perugina del PCI si terrà una riunione sulla agricoltura con particolare riferimento ai patti agrari e alla legge che in materia è stata presentata al Senato.

Il Comune spenderà quasi un miliardo per la ristrutturazione de « Le Grazie »

A Terni un centro per strappare gli anziani agli ospedali-ghetto

TERNI — Il Comune di Terni spenderà per la ristrutturazione del centro geriatrico «Le Grazie» quasi un miliardo. La cifra esatta che sotto questa voce andrà per l'assistenza agli anziani è 969 milioni. Il primo stralcio dell'opera dovrà partire entro breve tempo visto che è stata bandita la gara d'appalto per la realizzazione del «Centro diurno», il cui costo è di 740 milioni. Con questa cifra sarà costruito un edificio di notevoli dimensioni: lungo cinquanta metri e largo dieci metri a forma di stecca all'interno del quale sorgeranno sale per uso collettivo, camerette, servizi.

La realizzazione di questa opera sarà resa possibile da una delle conquiste ottenute dai lavoratori nelle lotte contrattuali. In alcune industrie si è riusciti ad ottenere l'impegno da parte aziendale a [illegible] lo 0,30 per cento del monte salari per [illegible]. In questa maniera [illegible] a disposizione [illegible] milioni. [illegible]

Ma a cosa dovrà servire il Centro diurno? Essenzialmente dovrà servire a ospitare anziani che hanno bisogno di un ricovero momentaneo ma che dopo un periodo di cura potranno tornare ad abitare nelle loro case. [illegible]

[illegible] Al Centro geriatrico così come funzionava [illegible] gli anziani non più autosufficienti [illegible] per un periodo di cura per poi tornare alla vita di prima.

«Il Centro geriatrico "Le Grazie" — sostiene l'assessore ai servizi sociali del Comune di Terni, Fatale — [illegible]»

Il centro sociale «Le Grazie» disporrà di 142 posti letto per lungodegenti e di circa ottanta posti per i pazienti che resteranno ospiti per un periodo limitato di tempo mentre per tutti gli altri, anziani funzioneranno secondo il progetto del Comune speciali centri nei quartieri dove saranno assistiti e dove potranno svolgere attività ricreative.

Il ricovero nel Centro sociale «Le Grazie» sarà deciso sulla base dei pareri forniti da una apposita commissione che è stata appena costituita e della quale fanno parte fra gli altri i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei consigli di circoscrizione.

Per quanto riguarda il costo del soggiorno è stata fissata una cifra di poco conto. Il regolamento ha però stabilito un principio che rende il ricovero compatibile con le possibilità economiche di un pensionato. Si è cioè stabilito che il pensionato dovrà comunque disporre di una somma mensile di cinquantamila lire per i propri bisogni. Se, ad esempio, la sua pensione è di 69mila lire pagherà di propria tasca per il soggiorno soltanto 19 mila lire in maniera che il piccolo margine sia fatto salvo.

Soltanto se può disporre di una pensione minima di 150 mila lire pagherà per intero la retta di soggiorno. All'interno del Centro si farà inoltre di tutto perché l'anziano non si senta inutile ma conduca una vita sociale e recuperi, anche se provvisoriamente, capacità di lavoro. «Su questa strada — dice l'assessore Fatale — già ci stiamo muovendo e già facciamo di tutto perché la vita dell'anziano sia, dal punto di vista sociale, quanto più piena possibile. In questi giorni ad esempio anziani hanno fatto dei lavori di falegnameria necessari per il Centro sociale. E' stato inoltre acquistato un videoregistratore per consentire anche attività di tipo culturale. Durante l'estate organizzeremo delle gite in alcuni centri vicini, come Sangemini, Acquasparta proprio per consentire agli anziani ospiti della Casa maggiori possibilità di incontro e di contatto con l'esterno».

Per costruire il nuovo Centro diurno occorrerà almeno un anno. L'edificio sarà a tre piani. Il piano terra accoglierà il Centro diurno e sarà costituito da vasti ambienti per le attività fisiche e di riabilitazione e da ampi spazi per le attività collettive. Il primo piano sarà destinato ai lungodegenti: le camere saranno disposte a pettine, saranno a quattro posti in maniera da consentire all'anziano la scelta tra un gruppo ristretto o un gruppo più numeroso. Il secondo piano sarà invece per i malati più gravi. In esso e nei due piani sono previsti dei cucinini di servizio che possono essere usati direttamente dagli anziani senza ricorrere alla cucina centrale. In ogni piano ci sono, infine, stanze per il parrucchiere, per il barbiere, per la sartoria e per altri servizi.

g. c. p.

Intesa tra Pci, Psi e Psdi per l'elezione della nuova giunta dopo il voto del 14 maggio

Firmato l'accordo per il Comune di Amelia

Ieri sera incontro fra i tre partiti e i rappresentanti del Pri - Oggi pomeriggio una nuova riunione dovrebbe concludere la fase del dibattito sulle linee programmatiche - Venerdì si passerà alla discussione sugli incarichi

AMELIA — PCI, PSI e PSDI hanno firmato un accordo programmatico per la costituzione della nuova giunta municipale. L'accordo è stato firmato sulla base delle indicazioni fornite da una commissione ristretta, che in questi ultimi giorni ha lavorato all'elaborazione di un programma da porre alla base dell'attività dell'amministrazione per il mandato che è iniziato con il 14 maggio. La commissione era composta da due membri per ciascun partito ed era stata costituita al termine di una prima serie di incontri tra le forze politiche. Prima del 14 maggio, come molti ricorderanno, il Comune di Amelia era retto da una giunta composta da PCI e PSI. Il PCI aveva 13 consiglieri, il PSI 3, su un totale di trenta consiglieri. I due partiti della vecchia maggioranza hanno mantenuto inalterata la propria rappresentanza anche dopo quest'ultima votazione. Il PSDI ha visto eleggere un proprio consigliere, mentre non era presente nel passato consiglio comunale. Ieri sera i tre partiti si sono incontrati anche con il Partito repubblicano [illegible] l'impegno assunto precedentemente di verificare [illegible] con questo partito la possibilità [illegible]. Non è possibile [illegible] testo dell'incontro [illegible].

Il PRI ha comunque [illegible] dissenso [illegible] sull'atteggiamento da tenere e sembra [illegible] orientato a mantenere aperta una strada per una possibile [illegible] chiarendo la propria disponibilità [illegible] senza [illegible].

Per oggi pomeriggio alle ore [illegible] è previsto un nuovo incontro che dovrebbe concludere la fase del dibattito sulle linee programmatiche. [illegible]

Ieri mattina a Cenerento

«Colpo» da 4 milioni in un ufficio postale

Quattro milioni è il bottino della rapina, avvenuta ieri mattina alle 9 e trenta presso l'ufficio postale di Cenerento. Un giovane è entrato, pistola alla mano e con il volto coperto da un passamontagna nel locale, intimando all'unica impiegata di aprire la cassaforte. Il «rapinatore solitario» è poi salito sull'autovettura, con la quale era arrivato, una 131 blu, e si è allontanato velocemente.

Nonostante il pronto intervento dei carabinieri e i posti di blocco, subito approntati, l'uomo è riuscito a fuggire. Per il momento non è stata ancora ritrovata nemmeno l'autovettura.

La rapina di ieri è la prima dopo un lungo periodo di stasi, si collega comunque ad un fenomeno esploso poco più di un anno fa, che ebbe poi una vera e propria escalation fino ad arrivare a «colpi» molto consistenti qualche mese fa. Basti ricordare le due rapine al Banco di Spoleto e alla Cassa di Risparmio in pieno centro cittadino.

Inaugurato il corso di formazione per consulenti socio-economici

Il primo corso di formazione per consulenti socio-economici è stato inaugurato ufficialmente ieri presso il Centro sociale «F. Mancini» a S. Eraclio di Foligno alla presenza dell'assessore regionale all'agricoltura Mario Belardinelli, dei funzionari dell'assessorato e del prof. Cosimo Casano della facoltà di agraria.

Il corso, il primo in Italia, è previsto dalla terza direttiva CEE.

Importante iniziativa del Comune

Bastia: chieste indagini fiscali per 54 cittadini

Un elenco di nomi consegnato al direttore dell'ufficio imposte di Perugia - Dichiarazione del sindaco

PERUGIA — La consegna [illegible] del sindaco di Bastia [illegible] al direttore dell'Ufficio imposte di Perugia [illegible] consegnato [illegible] elenco di [illegible] cittadini [illegible]

[illegible]

Certo è solo un primo passo [illegible] da parte dell'amministrazione di Bastia [illegible]

g. c. p.

CITTA' DI CASTELLO - Il provvedimento dovrà essere perfezionato dal CIPI

Cassa integrazione speciale all'AVILA?

Parere favorevole del Ministero del Bilancio - La segreteria comprensoriale comunista sollecita l'approvazione della richiesta - Da più di un mese lo stabilimento è presidiato dalle operaie - Necessaria una soluzione positiva

CITTA' DI CASTELLO — Le operaie dell'AVILA avranno la cassa integrazione speciale. Il provvedimento dovrebbe essere perfezionato dal CIPI entro pochi giorni. Assicurazioni in tal senso sono state date al sindaco di Città di Castello, ed è stato egli stesso a comunicarlo a [illegible] comunale riunitosi [illegible] nel corso di contatti avuti con il ministero del Bilancio che, per quanto di sua specifica competenza, avrebbe già dato parere favorevole.

Non sono comunque escluse per i prossimi giorni nuove forme di [illegible] anche con il Ministero del Lavoro. La concessione della cassa integrazione speciale, se confermata, sarebbe un elemento di certezza che assicurerebbe la serenità necessaria per affrontare con piena consapevolezza una situazione come quella dell'AVILA divenuta drammatica.

Ad una decisione immediata del CIPI per l'approvazione della richiesta di cassa integrazione speciale all'AVILA fa riferimento, tra l'altro una presa di posizione della segreteria comprensoriale comunista diramata nel pomeriggio di sabato dopo che i suoi organismi dirigenti si erano riuniti per esaminare la situazione esistente e per valutare lo stato delle iniziative in corso al fine di dare uno sbocco positivo alla crisi dell'azienda che si trascina ormai da mesi. [illegible] lo stabilimento, che avrebbe dovuto riprendere a funzionare normalmente, [illegible] un mese è ancora chiuso e presidiato dalle maestranze che da tempo non percepiscono più né salario né cassa integrazione.

Ma le preoccupazioni sono rivolte non tanto ai sei lunghi mesi trascorsi. Ora si guarda principalmente al futuro e alle prospettive. «I comunisti ritengono» afferma con chiarezza la presa di posizione del nostro partito «che nella ricerca delle soluzioni si debba partire dall'obiettivo che nessun posto di lavoro vada perduto nelle strutture produttive del comprensorio».

Ma quali sono le possibilità per una soluzione positiva della drammatica vicenda dell'AVILA? Tutto sembra affidato alla capacità di contrastare con una complessa operazione economico-finanziaria il disimpegno totale della TESFIN (la casa madre dell'AVILA) di Genova. Di fronte al disegno del gruppo genovese di «scaricare» l'AVILA infatti la soluzione era stata intravista nella costituzione di una nuova società a capitale misto. Anche su questo aspetto interviene la nota della segreteria comprensoriale comunista rilevando necessario che si giunga rapidamente alla presentazione, da parte del gruppo degli industriali interessati alla costituzione di una nuova società per la gestione dell'AVILA, di un concreto piano finanziario produttivo e occupazionale che faccia conoscere le reali intenzioni, a proposito della prospettiva della azienda».

La presa di posizione comunista esprime anche la esigenza che il piano del settore tessile abbigliamento sia varato entro il mese di luglio, in modo da [illegible] forze sociali [illegible]

Il nostro partito [illegible]

[illegible]

g. g.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: [illegible]
LILLI: Chiuso per ferie
MIGNON: Vita sessuale dei vampiri (V.M. 18)
MODERNISSIMO: La [illegible]
PAVONE: Romeo e Giulietta
LUX: Uno sceriffo 20 per [illegible]

FOLIGNO

ASTRA: Chiuso per ferie
VITTORIA: Rosso sangue [illegible]

ORVIETO

CORSO: Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra
PALAZZO: Pelle [illegible]

DERUTA

DERUTA: Non pervenuto
AQUILA D'ORO: [illegible]

MARSCIANO

CONCORDIA: Chiuso

TERNI

POLITEAMA: [illegible]
VERDI: Welcome to Los Angeles
FIAMMA: [illegible] sesso
MODERNISSIMO: Liebes Lager
LUX: Abba spettacolo
PIEMONTE: L'inquilina del piano di sopra
ELETTRA: [illegible]

SPOLETO - Nuove reazioni alla decisione del Ministero

Dal Comune un appello contro il «no» al lavoro dei detenuti

Raccolta di firme in Municipio - Interrogazione del Pci - Le possibili conseguenze del ritiro dei tre permessi di lavoro - Una riunione con Terracini

SPOLETO — Sulla revoca del permesso di lavoro all'esterno del carcere della Rocca a tre detenuti disposto dal ministero di Grazia e Giustizia [illegible]

Il Comune ha diramato un comunicato stampa [illegible] l'Amministrazione [illegible] provvedimento [illegible] ministero di Grazia e Giustizia contro [illegible] Comune [illegible] raccolta di firme [illegible]

Il vicesindaco della città [illegible] ha sottolineato [illegible] la gravità della improvvisa [illegible] misura disposta dal ministero [illegible] in contraddizione con una delle [illegible] della legge di riforma carceraria sulla base della quale l'amministrazione comunale, la Regione e la direzione del carcere stavano portando avanti interessanti iniziative quali il collocamento dei detenuti in lavori esterni, l'organizzazione di corsi professionali nel carcere e l'assegnazione a detenuti della coltivazione di terre incolte di enti pubblici.

Un voto di opposizione alla decisione ministeriale è stato sollecitato al consiglio comunale da una interrogazione presentata al sindaco dal compagno Maurizio Rossi, capogruppo del PCI, il quale ha espresso anche la sua preoccupazione per le reazioni che all'interno del carcere il provvedimento restrittivo potrebbe provocare. Ad una riunione tenutasi nei giorni scorsi al Comune di Spoleto ha partecipato il compagno sen. Umberto Terracini da tempo concretamente impegnato nei problemi relativi alla umanizzazione della vita dei carcerati.

g. t.